«B»: tutte sconfitte le prime della classe

Il Catanzaro sconfitto 1-0 perde una battuta nella corsa alla promozione

Il Brescia festeggia la primavera con un «gol-partita» di Beccalossi

Il ventenne bresciano, considerato da alcuni il degno erede di Rivera, è stato il grande protagonista dell'incontro

MARCATORE: all'11' del p.t. Beccalossi.
BRESCIA: Cafaro 8; Berlanda 6, Cagni 6; Paris 6, Colzato 5, Bussalino 7; Salvi 7, Beccalossi 7, Ferrara (dal 29' del p.t. Nicolini 6), Sabatini 6, Altobelli 6 (12. Belotti; 13. Catterina).
CATANZARO: Pellizzaro 6; Banelli 6, Ranieri 7; Vignando 5, Maldera 5, Vichi 7; Arbitrio 6, Improta 8, Michesi (dal 26' del p.t. Palanca, 6), Braca 5, La Rosa 5 (12. Novembre; 13. Silipo).
ARBITRO: Menegali da Roma, 5.

NOTE: pomeriggio fresco, circa 17 mila gli spettatori, 32.449.500 lire l'incasso. Ammoniti Paris, Banelli, Maldera e Colzato. Angoli 11-7 per il Catanzaro.

DALL'INVIATO

BRESCIA, 21 marzo

Le rondinelle festeggiano in grande stile l'arrivo della primavera. La loro stagione, dunque festa col botto! Gran maestro della cerimonia è Evaristo Beccalossi, vent'anni, ragazzo bresciano cresciuto in casa e che conosce alla perfezione l'abc del football. I più «lungimiranti» osservatori in circolazione da queste parti, garantiscono frettolosamente che rassomiglia a Gianni Rivera.

Certo, il tocco di Beccalossi è delizioso, il passaggio è pulito, la visione di gioco è ampia, la conclusione è bruciante: le carenze appaiono quando occorre contrastare, stringere i denti, impegnarsi in difesa. Beccalossi — ma non solo lui — l'ha dimostrato nella seconda parte del match, col Brescia costretto in trincea per fronteggiare l'assalto rabbioso, continuo, dispendioso (anche se in proporzione poco produttivo) del Catanzaro.

Ma oggi la prodezza di Beccalossi è arrivata quando ancora le due squadre stavano studiandosi, o davano l'impressione di volerlo fare. Ognuna con le proprie risapute caratteristiche. Il Catanzaro stava sulle sue come fintasse l'aria, il Brescia metteva invece subito il becco alla finestra. Da una parte tre volate di Salvi che lasciava Banelli «surplace», e dall'altra una punizione di Maldera corretta senza esito da La Rosa, poi, all'11', la «svolta», e da quel momento Brescia e Catanzaro dovevano comportarsi «contronatura», forzando abitudini, mentalità, impostazione tattica. Il Brescia, infatti, doveva arrangiarsi ad alzare ostacoli, chiudere corridoi, respingere dalla propria metà campo — ma via via sempre più indietro — un Catanzaro che invece, dovendo inseguire e sentendo un minuto dopo l'altro che la faccenda diventava sempre più complicata nonostante l'incessante e concreto lavoro di Improta, aumentava lo sforzo, incrementava la pressione, anche se — ripetiamo — proporzionalmente non migliorava di molto la sostanza della propria offensiva.

Lo scontro così, fra momenti aspri, infortuni (ko entrambi i centravanti: la peggio è toccata a Michesi: sospetta frattura al piede sinistro), episodi contestati (due «mani» in area bresciana di Beccalossi e Bussalino, ambedue ci son parsi involontari), decisione non sempre azzeccata dall'«internazionale» Menegali, ha avuto un volto con due fisionomie. Dapprima, pur difendendosi, il Brescia ha manovrato con maggior raziocinio, soprattutto perchè era fresco lo stimolo del gol.

E, di contro, in questo periodo che corrisponde grosso modo al resto del primo tempo, il Catanzaro ha ciabattato senza capo nè coda, denunciando confusione, presunzione, financo una marcia in meno rispetto alle azioni che i locali mettevano in piedi.

Cambiavano le cose dopo l'intervallo, dopo che Nicolini s'era impappinato in area, sprecando in un amen una palla-gol offertagli da Cagni con una estemporanea incursione, e l'impressione era che cambiassero essenzialmente perchè un Brescia che stava dando fondo alle risorse di parecchi uomini, incrociava i ferri con un Catanzaro che cresceva di statura, che trovava autorità, passo ed occasioni, ma che non trovava il varco attraverso il quale far transistare la palla del sospirato e, sostanzialmente, meritato pareggio.

Rammentiamo, a mo' di conferma, un palo colpito da Arbitrio, tre parate alla grande di Cafaro su sassate di Improta, due sgangherate conclusioni di La Rosa e Vichi da comoda posizione. Sull'altro versante, però, rammentiamo che un pasticcio di Maldera e Ranieri regalava a Nicolini e Altobelli la palla del raddoppio fallito dall'ala sinistra, e rammentiamo, per concludere, il gol-partita di Beccalossi 11' del primo tempo: Salvi è lesto a sottrarre la palla all'esitante Braca ed a porgerla a Beccalossi, abbettanto rapido nello slanciarsi in slalom per superare Vichi, evitare Ranieri ed infilare Pellizzaro con un gol da incorniciare.

Giordano Marzola

BRESCIA - CATANZARO — Pellizzaro battuto da Beccalossi: è il gol-partita dei lombardi.

Battuto (1-0) il Varese i nerazzurri guardano alla serie A

Derby all'Atalanta: Bergamo può sperare

Un gol di Chiarenza al 32' del primo tempo ha risolto la partita - Gli orobici hanno sempre tenuto saldamente in mano le redini della partita nonostante le numerose assenze - I biancorossi sono mancati soprattutto nel contropiede

MARCATORE: Chiarenza (A) al 32' del primo tempo.
ATALANTA: Cipollini 6; Andena 6, Cabrini 7; Tavola 8, Percassi 6, Marchetti 6, Fanna 5 (dal 16' del s.t. Divina 4), Mongardi 6, Chiarenza 7, Vernacchia 6, Marmo 5. (12.o Meraviglia, 14.o Palese).
VARESE: Martina 8; Arrighi 5, Rimbano 6; Guida 6, Ferrario 5, Dal Fiume 8; Manuelli 5, Maggiora 6, De Lorentis 6 (dal 10' s.t. Ramella 5), Dalle Vedove 7, Muraro 6. (12.o Della Corna, 14.o Chinellato.
ARBITRO: Barbaresco di Cormons 5.

NOTE: spettatori 18 mila circa di cui 10 mila paganti per un incasso di lire 23 milioni 68.735 Ammoniti Tavola per proteste e Rimbano per gioco scorretto.

SERVIZIO

BERGAMO, 21 marzo

Il tanto atteso derby fra Atalanta e Varese, che nella odierna giornata assumeva anche le vesti di match-clou della serie B, non ha per nulla disatteso le aspettative. Le due compagini si sono affrontate a viso aperto, dando vita ad un incontro di elevato livello tecnico-agonistico meritandosi gli applausi finali.

L'Atalanta scesa in campo priva di tre big del calibro di Mastropasqua, Scala e dello squalificato Rufo, ha immesso nella contesa tutta la sua rabbia e la sua volontà di vincere, conscia com'era che dal risultato odierno dipendevano le restanti possibilità per accaparrarsi un posto al sole nella scalata alla serie A.

Gli uomini — o per meglio dire i ragazzi — di Cade, hanno sempre saputo tenere saldamente in mano le redini della partita, salvo la breve parentesi all'inizio del secondo tempo, mettendo in mostra alcune individualità, su tutti Tavola, meritandosi ampiamente il risultato finale.

Dal canto suo il Varese, ha saputo controbattere colpo su colpo, alle folate orobiche rendendosi pericoloso in alcuni frangenti, ma mai impegnando veramente la porta difesa da Cipollini. Quello che è venuto a mancare agli uomini di Maroso è stata la continuità e la determinazione nel portare i loro attacchi, ma soprattutto, oseremmo dire, la giornata di scarsa lena di Manuelli e Muraro, cioè gli uomini più adatti a portare il contropiede, l'arma migliore della formazione biancorossa.

Ovazioni già al 4' per Fanna che si fa luce tra un nugolo di avversari e serve l'accorrente Tavola che sparacchia alto. Il machiavellico Maroso, tenta di sorprendere il collega Cade, spedendo in avanti Del Fiume e mantenendo in copertura l'esperto Dalle Vedove. La mossa potrebbe dare i suoi frutti. I centrocampisti nerazzurri, per un po' di tempo, non riescono a raccapezzarsi. Dal Fiume imperversa, la sulla destra, senza che nessuno si decida a contrarlo nelle sue frequenti sgroppate.

Al 27', proprio sui piedi del cursore varesino, capita la palla del possibile vantaggio, ma Dal Fiume al cospetto di Cipollini spara ignobilmente alto. Via, si riprende. L'Atalanta passato lo spavento, si ributta in avanti. Marchetti, Tavola, Mongardi e Cabrini conquistano il centrocampo e l'Atalanta dilaga. Inevitabilmente, il suo pressing la porta al gol che giunge al 32', dopo che Marmo, arrivando in ritardo su un preciso centro di Vernacchia, causa una mischia risolta da Guida in calcio d'angolo. Dalla bandierina batte Vernacchia. La sua battuta è tesa e sottomisura. Marmo si avventa e finta per lo smarcato Chiarenza, che non ha difficoltà da pochi passi a far secco l'esterrefatto Martina. La partita a questo punto si incattivisce, e rischia di degenerare per le decisioni assolutamente prive di senno di Barbaresco che rischia di far precipitare il livello tecnico della contesa.

La reazione dei varesini è puntuale e al 40' potrebbe portarli in parità se Cabrini non fosse lesto e bravo ad anticipare De Lorentis presentatosi tutto solo in area dopo un ottimo palleggio. Sull'1 0 si va al riposo. Sarà un secondo tempo tutto da vedere.

Le emozioni infatti non sono terminate e all'8' Muraro, finalmente, si fa applaudire con un tiro su punizione che obbliga Cipollini a parare in due tempi. E' il miglior momento del Varese, che produce il suo massimo sforzo. L'Atalanta rinserra le file e ribatte in contropiede. Al 15' è ancora Fanna a farsi luce e a centrare per Chiarenza il quale conclude benissimo obbligando Martina alla parata strappa-applausi. La partita ormai segue un filo ben preciso. Il Varese attacca e l'Atalanta ribatte.

Le azioni pericolose sono sempre degli orobici che prima con Marmo (19'), e poi con Vernacchia sciupano le più favorevoli occasioni da rete.

Lino Rocca

toto

Cesena - Juventus	1
Como - Bologna	1
Fiorentina - Inter	x
Lazio - Ascoli	1
Milan - Napoli	x
Perugia - Cagliari	1
Sampdoria - Verona	1
Torino - Roma	1
Brescia - Catanzaro	1
Catania - Modena	1
Novara - Avellino	1
Lecco - Monza	x
Livorno - Lucchese	x

Il montepremi è di 2 miliardi 87 milioni 295.616 lire.

All'Italia il torneo delle «Sei nazioni» di pallanuoto

BARCELLONA, 21 marzo

L'Italia ha vinto il torneo delle «Sei nazioni» di pallanuoto grazie alla vittoria sulla Spagna nel confronto diretto proprio a chiusura della manifestazione. Azzurri e iberici hanno infatti concluso la competizione con otto punti ma l'Italia ha registrato il miglior quoziente reti (la Olanda ha conquistato il terzo posto).

Battuta d'arresto per il Genoa sconfitto (1-0) dalla Reggiana

Dopo il rigore granata vano l'assedio rossoblù

Gli emiliani hanno tenuto sorprendentemente testa ai più titolati avversari

MARCATORE: Parlanti (Re) al 32' del primo tempo su rigore.
REGGIANA: Piccoli 6; Parlanti 7, Podestà 6; Donina 6, Stefanello 6, Carrera 7; Frutti 7, Volpati 6, Serato 6, Savian 6 (dal 33' del s.t. Sacco), Francesconi 6. (12. Romani, 14. D'Angiulli).
GENOA: Girardi 6; Mosti 6, Croci 6; Campidonico 7, Ciampoli 6, Castronaro 6; Conti 6, Arcoleo 6, Pruzzo 7, Catania 5 (dal 20' del s.t. Rizzo), Bonci 6. (12. Lonardi, 13. Casadei).
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa, 6.

DALLA REDAZIONE

REGGIO EMILIA, 21 marzo

Termina con la Reggiana tutta appostata nelle sue trincee a respingere affannosamente gli assalti veementi, ma disordinati e confusi, di un Genoa inferiore alle attese e il triplice fischio finale di Lo Bello suona per lei, già «scottata» in numerose altre occasioni proprio nelle battute conclusive, come liberazione da un incubo.

Nella prima frazione, invero, la compagine granata aveva giostrato ad armi pari con i più titolati avversari — e anzi anche un ipotetico verdetto ai punti le avrebbe forse assegnato la vittoria — ponendo su un immaginario piatto della bilancia generosità e grinta in gran quantità per riequilibrare la maggiore caratura tecnica di questi ultimi, destinata, comunque, ad emergere, pur in una giornata non propriamente felice, particolarmente degli uomini addetti al rifornimento del bravo Pruzzo e di un Bonci per la verità ottimamente contrato da Parlanti.

Al 31' dunque, Serato, ricevuto un servizio di Savian a centro area, con le spalle rivolte alla porta genoana e controllato da tergo da Mosti, finge lo scatto a sinistra per poi, una volta effettuatolo a destra, venire agganciato dal piede del terzino: Lo Bello, che in precedenza aveva ritenuto involontaria una deviazione col braccio di Parlanti su colpo di testa ravvicinatissimo di Bonci, non ha esitazione alcuna a decretare la massima punizione, che Parlanti si incarica di trasformare.

Nella ripresa, il Genoa, pur correndo qualche rischio in contropiede, si riversa con forza nella tre quarti avversaria, ma la sua azione, che col trascorrere del tempo va assumendo sempre più i connotati di un assedio, è caotica e priva di idee, svolgendo come unico tema tattico il traversone delle fasce laterali. Di fatto, quindi, i rossoblù sanno crearsi due sole opportunità da rete, prima con Pruzzo, che districatosi abilmente tra un paio di avversari e lo stesso portiere Piccoli, si vede ribattere la conclusione da un disperato intervento di Carrera.

L'ultima emozione la procura, comunque, Frutti, che sceso in tipica azione di contropiede in tandem con Francesconi, colpisce a sua volta il palo sinistro di Girardi.

A. L. Cocconcelli

Un gol di Basilico risolve il «derby dell'Adriatico»

La Samb senza affanno «giustizia» il Pescara

Vano, nel secondo tempo, il lungo assedio dei biancoazzurri alla porta di Pozzani

MARCATORI: Basilico (S) al 39' del p.t.
PESCARA: Piloni 6; Mancin 6, Zucchini 7; Daolio 7, Andreuzza 6, Rosati 6; Prunecchi 4 (dal 30' del s.t. Berardi), Repetto 6, Mutti 5, Nobili 5, Santucci 5. (12. Ventura, 13. Motta).
SAMBENEDETTESE: Pozzani 8; Spinozzi 6, Catto 6; Berta 6, Battisodo 7, Agretti 6; Ripa 7, Marini 6, Chimenti 5, Simonato 6, Basilico 6. (12. Pigino, 13. Trevisan, 14. Radio).
ARBITRO: Riccardo Lattanzi di Roma, 5.

SERVIZIO

PESCARA, 21 marzo

Una Sambenedettese calma e ordinata in difesa, ben disposta a centrocampo e pericolosa in contropiede è riuscita a portar via l'intera posta del derby dell'Adriatico, con lo stesso risultato con cui si era aggiudicata l'incontro di andata. Solo che allora fu graziata da da Prunecchi che sbagliò un rigore (l'unico che il Pescara ha avuto a suo favore in tutto il Campionato) mentre oggi è stata gratificata da Lattanzi che nel primo tempo ha chiuso tutti e due gli occhi di fronte a vistosi falli in area rossoblù.

E dire che l'arbitro aveva cominciato proprio bene ammonendo nei primi minuti ben quattro giocatori, due per parte, tanto per spegnere i bollori di un derby un po' troppo elettrico. Nel primo tempo, a prescindere da un vistoso fallo di mani del terzino Catto a pochi passi dalla porta e dello sgambetto affibbiato da Battisodo a Prunecchi, lanciato in area, le squadre si sono equivalse in un gioco piacevole e veloce.

Un pericolo per parte corso dai due portieri al 2' Chimenti impegna Piloni in una respinta di pugno e all'8' Pozzani imita il collega volando a respingere una punizione bomba di Rosati. Sempre su punizione dal limite Basilico, al 39', rompe l'equilibrio infilando Piloni con una parabola omicida. Nel secondo tempo comincia l'arrembaggio dei biancoazzurri che in un quarto d'ora riescono a sprecare una serie di incredibili situazioni favorevoli. Al 1' sbaglia Nobili, al 2' Mutti, al 3' Prunecchi, al 4' Santucci che si vede deviare in corner da Pozzani un pallone che ormai sembrava in rete. Continua l'assedio e continuano gli errori degli attaccanti pescaresi.

Al 20' ancora Santucci si trova sul piede la palla buona ma se la trascina fuori, subito imitato da Repetto che in dribbling fa fuori mezza difesa ma alla fine dribbla anche il palo della porta e... due fotografi. Le radiolme annunciano che stanno perdendo anche le prime della classe sicchè i biancazzurri si adeguano alla logica del mal comune mezzo gaudio. Anche Lattanzi, per farsi perdonare le nequizie del primo tempo, li sprona al pareggio inventando una punizione a due in area. Ma non c'è verso: la partita è segnata.

F. Innamorati

INCONTRO DELUDENTE E RISULTATO IN BIANCO

Prudenza innanzitutto: Taranto e Ternana 0-0

TARANTO: Degli Schiavi 6; Giovannone 6, Biondi 6; Capra 6, Spanio 6, Nardello 6; Gori 5, Bosetti 5 (dal 23' s.t. Selvaggi), Jacomuzzi 6, Carrera 6, Turini 6. (12. Restani, 13. Caputi).
TERNANA: Bianchi Massimo 6; Masiello, 6, Pierini 6; Platto 6, Cattaneo 6, Casone 6; Bagnato 6 (dal 26' s.t. Donati 6), Valà 7, Zanolla 5, Biagini 6, Traini 6. (12. Bianchi, 13. Raspanti).
ARBITRO: Casarin, di Milano, 7.

NOTE: angoli 6 a 5 per il Taranto, ammoniti Biagini e Pierini della Ternana e Giovannone del Taranto.

SERVIZIO

TARANTO, 21 marzo

Alla resa dei conti questo Taranto-Ternana ha dato meno di quanto prometteva, non solo alla vigilia ma anche durante i primi minuti del gioco. La Ternana infatti era scesa al Salinella con l'intenzione di portare via due punti, ma si è poi resa conto che il compito era più arduo di quando poteva apparire e, saggiamente, nel secondo tempo ha creduto bene di tirare i remi in barca pensando a bloccare senza molte finezze i molti tentativi dei padroni di casa di andare a rete.

Se Fabbri ha giocato la carta della prudenza nella ripresa, anche Fantini non è stato da meno nei primi 45 minuti. Di fronte alle velleità della Ternana ha cercato di cautelarsi evitando di mandare allo sbaraglio i suoi uomini che sul piano atletico (come accade da qualche settimana) non sembravano essere al meglio della condizione. Tenendo puntati gli occhi alla classifica i due allenatori hanno avuto ragione nell'andare a questa impostazione per cui entrambi possono ritenersi soddisfatti. Ne è andato di mezzo, e vero, lo spumeggiare del gioco nel senso che esso si è svolto prevalentemente nella fascia centrale del campo e che i portieri sono stati pochissimo impegnati, ma non ne è andato di mezzo certamente nè l'impegno nè l'agonismo ne l'interesse.

La Ternana, reduce dall'eclatante successo di Modena, ha dimostrato il suo stato di grazia. Difesa sufficiente che ricorre quando occorre anche alle maniere rudi (vedi Cattaneo), centrocampo imperniato sugli scambi di prima e sul dinamismo di Valà e di Casone, delle due punte Zanolla e Traini pericolosissime (specie il secondo) quando non trovano difensori attenti e precisi, come sono stati invece Spanio e Giovannone oggi.

Spanio e Giovannone praticamente hanno impedito di effettuare un qualsiasi tiro ai due goleador e hanno dato sicurezza a tutti nel reparto difensivo. Avendo Romanzin subito l'ennesima squalifica, il Taranto ha avvertito la mancanza di un uomo d'ordine a centrocampo nonostante la mole di lavoro svolta da Capra.

In avanti qualche impennata di Turini e Jacomuzzi si è rivelata insufficiente a creare seri pericoli. Per quanto detto scarse sono le note di cronaca rilevanti. Al 17' su angolo di Gori Jacomuzzi da posizione difficile stacca di testa, ma la palla va fuori. Un'altra conclusione di Jacomuzzi che fila debolmente tra le braccia di Bianchi la si ha al 37' su punizione calciata da Carrera. Il risultato poteva forse essere sbloccato al 33' del secondo tempo quando ancora Jacomuzzi su un perfetto cross del 14°, Selvaggi, spara forte in rete, ma Bianchi respinge la legnata. L'arbitro. Più che buona la direzione di Casarin.

Mimmo Irpinia

Freccia del Brabante

Maertens in volata su Merckx

BRUXELLES, 21 marzo

Battendo in volata il connazionale Eddy Merckx, il belga Freddy Maertens si è aggiudicato la Freccia del Brabante, corsa in linea di 166 chilometri. A mezzo minuto è giunto Verbeek.

La fuga decisiva è avvenuta a 12 chilometri dall'arrivo quando Maertens ha prodotto un allungo che gli ha consentito di staccarsi dal plotone che conduceva la corsa. Il solo Merckx è riuscito a resistere all'attacco.

Solo per un quarto d'ora il Piacenza è stato pericoloso

Il Foggia riprende quota con un ottimo Lodetti (2-1)

MARCATORI: p.t.: Bordon (F) al 23', Turella (F) al 40'; s.t.: Alessandrini (P) all'8'.
FOGGIA: Memo 6; Colla 6, Sali 6; Pirazzini 7, Bruschini 6, Fumagalli 6; Inselvini 7 (dal 20' del s.t. Nicoli 6), Lodetti 8, Turella 6, Del Neri 7, Bordon 7. (N. 12 Villa, n. 14 Toschi).
PIACENZA: Candussi 6; Secondini 6, Manera 7; Alessandrini 6, Zagano 6, Labura 7; Tolin 6, Regali 6, Gottardo 6 (dal 41' del p.t. Asnicar 6), Gambin 7, Bonafè 6. (N. 12 Moscatelli, n. 14 Landini).
ARBITRO: Mascali di Sesenzano, 6.

NOTE: Campo asciutto, giornata abbastanza rigida; ammoniti Zagano per ostruzionismo continuato e Del Neri per proteste. Hanno abbandonato il campo anzitempo Gottardo ed Inselvini per lievi infortuni.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 21 marzo

Il Foggia se l'è vista brutta soltanto per un quarto d'ora, cioè dopo aver subito la rete di Alessandrini che all'ottavo della ripresa, approfittando di un momento di relax della difesa foggiana, ha avuto la palla buona per battere con tutta tranquillità Nemo e rimettere in discussione un risultato acquisito nel primo tempo (due a zero) che non lasciava alcun spazio agli emiliani. Ed è stato un brutto e terribile quarto d'ora in quanto i piacentini ce l'hanno messa tutta pur di venire al pareggio, mentre i padroni di casa avevano perso in continuazione il controllo di ogni operazione, e si difendevano con grande affanno. Ciò nonostante il Piacenza non è riuscito a concretizzare tutto questo lavoro. Poi, mano mano Lodetti metteva ordine al centrocampo e il Foggia riprendeva nuovamente le redini del controllo del gioco così come aveva fatto nel primo tempo, rischiando di andare nuovamente a segno con lo stesso Lodetti che sul finire della partita colpiva il palo esterno della rete di Candussi dopo una travolgente galoppata in avanti.

Il Foggia ha anche valide attenuanti per la pressione subita nella circostanza che abbiamo detto. l'infortunio occorso ad Inselvini, il quale fino a quando è stato in campo aveva rappresentato una vera e propria spina nel fianco dei piacentini. Il risultato, ad essere obiettivi, non rispecchia fedelmente il reale volume espresso dal Foggia che ha confermato anche col Piacenza di essere in netta ripresa. Le occasioni mancate per un soffio sono state tante, come tante anche le ingenuità sottorete di Candussi, dei vari Turella e di Bordon che spesso si lasciavano ingannare dagli avversari sul filo del fuorigioco, allorché veniva completamente e letteralmente saltato con azioni in profondità il centrocampo ospite.

Lodetti, Inselvini e Del Neri hanno rappresentato il punto costante di riferimento di tutto il gioco del Foggia sia nell'organizzare l'offensiva sia quando si trattava di coprire adeguatamente la difesa per le folate dei piacentini. Il risultato, acquisito con pieno merito, rilancia il Foggia nelle alte posizioni anche per il tonfo delle altre «grandi».

Cronaca. Le schermaglie hanno inizio dopo i primi affondi di Gambin per il Piacenza e di Del Neri per il Foggia. Al 24' la prima rete: azione veloce in verticale del Foggia con palla lunga che da Colla viaggia verso Inselvini, quest'ultimo scatta bene sulla destra, opera un cross per il dirompente Bordon che con violenza insacca in rete.

Il Piacenza, subito il gol, si porta tutto in avanti e al 30' c'è una deviazione di testa di Tolin su cross lungo di Gambin che per poco non va a segno. Al 32' e al 34' due buone azioni del Foggia che con Turella costringe Candussi ad una prima difficile parata e poi ancora Turella mette in condizione il portiere piacentino di prodursi in un intervento efficace.

Il Foggia insiste in avanti e il suo gioco viene premiato con la seconda rete: Turella schiaccia di testa un cross di Del Neri. Sul 2-0 i padroni di casa giocano molto abilmente, ma all'inizio della ripresa il Piacenza accorcia le distanze con Alessandrini. Da questo momento c'è un «forcing» dei piacentini per cercare il tutto e per tutto, ma il Foggia riesce a contenere gli avversari e la partita si conclude con altre azioni pericolose dei padroni di casa che però non danno alcun esito.

Roberto Consiglio

Vinta a fatica la «passeggiata» contro il Brindisi: 1-0

La Spal non gioca bene ma la salva un autogol

MARCATORE: autogoal di Torchio al 3 del primo tempo
SPAL: Grosso 7; Prini 6, Reggiani 6; Boldrini 6, Gelli 6, Fasolato 6; Manfrin 7, Bianchi 7, Paina 6 (dal 12' del s.t. Cascella non giudicabile), Aristei 6, Pezzato 5. (12. Nonni, 14. Pezzella).
BRINDISI: Trentini non giudicabile (dal 19' del p.t. Ridolfi 7); Cimenti 6, Guerrini 6; Cantarelli 6, Torchio 6, Vecchiè 7; Fusaro 5, Liguori 6 (dal 12' del s.t. Barlassina n.g.), Doldi 5, Rufo 7, Ulivieri 5 (13. Marella).
ARBITRO: Terpin di Trieste.

NOTE: giornata di sole, con temperatura rigida. Calci d'angolo 7 a 2 a favore della Spal. Ammoniti: Guerrini (per gioco falloso) e Fusaro (per proteste). Incidente al portiere Trentini al 19' in uno scontro con Paina. Al difensore brindisino sono stati dati due punti di sutura alla regione parietale sinistra. Antidoping per i numeri 6, 12 e 10 per il Brindisi e 4, 5 e 8 per la Spal. Spettatori 10.000 circa, per un incasso totale di 14 milioni 284 900 più la quota dei 4.899 abbonati.

SERVIZIO

FERRARA, 21 marzo

Il ritornello è vecchio ma perdonateci se lo riportiamo: «La Spal vince, ma non convince». Doveva essere per la squadra del binomio Mazza-Capello, una mezza giterella per festeggiare il primo giorno di primavera, ma alla fine dei 90 minuti di gioco, il pubblico intirizzito dal freddo pungente, se ne è andato dallo stadio immusonito per aver assistito ad un incontro poco piacevole.

L'allenatore spallino Capello, negli spogliatoi, cercava di far capire ai giornalisti che la vittoria della Spal era stata «meritatissima». A noi, per quel poco che abbiamo visto in campo, non ci è parso di aver assistito ad un incontro di buon livello tecnico. Qualcuno, ma si sono contati sulle dita di una mano, si è salvato dalla mediocrità, inventando qualche spunto personale.

L'incontro è nato male, ed è finito peggio. Aveva cominciato il Brindisi con quell'autogoal nato dal piede di Torchio, appena a tre minuti dal fischio di inizio del gioco, a scompigliare le idee in campo. Da un canto il Brindisi che doveva rimontare a tutti i costi il goal «beffa», dall'altro la Spal, che senza spingere a fondo si trovava in tasca le premesse di far divertire, cosa assai rara da vedersi negli ultimi tempi allo stadio ferrarese, i 10.000 presenti sugli spalti.

Diamo un'occhiata al tabellino, avaro e smilzo, dei novanta minuti di gioco. L'autogol; è il terzo minuto e Fasolato, dalla bandierina del calcio d'angolo, getta un pallone tanto innocuo quanto debole, nel vivo della difesa brindisina. Torchio, pensando di liberare rigettando la sfera in angolo, colpisce malamente il «cuoio» mandandolo alle spalle dell'esterrefatto Trentini. Bisogna poi aspettare il 37' per rivedere un'azione degna di nota.

Aristei, dopo aver rubato il tempo al proprio angelo custode, fa filtrare un dosato pallone in area per Paina. Il centravanti spallino liscia la palla e va a sbattere con violenza addosso a Trentini, uscito dai pali nell'intento di disturbare il tiro all'attaccante. In questa occasione, il bravo portiere brindisino riporta una contusione parietale sinistra.

Si passa poi alla ripresa senz'altra annotazione sul taccuino. Al 9' Pezzato ben servito in diagonale da Fasolato, sovrasta malamente e manda alle stelle il pallone. Cascella, ventunesimo, entrato in campo al posto di Paina dopo il veloce dialogo con Pezzato in area, spara una bordata che Ridolfi, molto bravo nella occasione, devia con la punta delle dita in angolo. E' poi Manfrin, al 29', ad offrire su un piatto d'argento un'altra pallagol a Pezzato. Il bomber, ultimamente dalle polveri bagnate, solo soletto davanti a Ridolfi getta incredibilmente la sfera sopra la traversa.

E' poi il turno di Aristei (32') e di Cascella (35') a fallire il raddoppio. Per il Brindisi solo un tiro fiacco di Doldi ad un minuto dal termine, parato con facilità da Grosso.

Ivan Marzola